

Bergamasca d'Australia

Mamma Lena, espressi in ogni iniziativa di bene e di progresso". Spiega l'assessore Benvenuto Santi: "Il paese è orgoglioso di aver dato i natali a Mamma Lena. A quell'incontro però, non ne seguirono altri, perché la signora Morelli non se la sentì di ripetere il viaggio. Ad Azzone non ci sono più suoi parenti diretti, ma il ricordo di questa donna straordinaria non svanirà mai".

Per gli italiani d'Australia era semplicemente Mamma Lena: una voce amica e molto di più. **Maria Maddalena Morelli** è morta a Sydney nei giorni scorsi: **per quarant'anni è stata un punto di riferimento per tutti gli emigranti italiani.** Come lei, Bergamasca doc, era nata ad Azzone, in Valle di Scalve, 89 anni fa. Sulla strada che da Dezzo porta ad Azzone ancora oggi c'è una lapide che ricorda la morte di suo padre Alberto: era il direttore della centrale elettrica di Dezzo, e scomparve nella tragedia del Gleno. Il suo corpo non fu mai ritrovato.

Mamma Lena ne parlava appena, con un pudore tutto bergamasco. Dal 1956 era emigrata in Australia, una tra le migliaia di italiani che affrontarono un viaggio di un mese e cinque giorni a bordo della motonave "Aurelia", nome che ancora adesso fa venire i brividi a qualche italiano di laggiù.

"Sapete come feci a conquistare la fiducia del mio primo datore di lavoro? - raccontava ridendo nel 1994 in occasione di un incontro a Sydney - Grazie a una macchina del caffè. Lavavo i piatti nel bar di un ungherese, e un giorno mi fermai a guardare come faceva l'espresso. Un disastro... Allora mi feci avanti e a gesti chiesi di poterla usare: preparai un buon caffè all'italiana e lui rimase folgorato. Passai dalla cucina al bancone del bar in due minuti, e gli italiani facevano la fila per provare un buon caffè". Già, gli italiani: "Qui gli emigranti hanno i loro circoli: i friulani, i siciliani, i calabresi, ma quando te ne vai così lontano da casa, in una terra straniera, ti senti soprattutto italiano". E ti attacchi a qualsiasi cosa che sappia d'Italia, come un giornale: "Cominciai a scrivere su "La Fiamma", un quotidiano in lingua italiana, pian piano mi ricavai una rubrica fissa". Si chiamava "Inchiostro sim-

patico", una sorta di posta del cuore, e diede la prima popolarità a questa tenace scalvina. Ma il boom arrivò con la radio: prima un'ora di trasmissione, poi due, poi sette, otto, fino a vere e proprie maratone. "Ed è qui che nasce Mamma Lena", raccontava. Non una mera operazione di marketing, ma un semplice slancio del cuore: "La gente mi chiamava, raccontava le sue storie, piangeva pensando ai genitori in Italia: io li ascoltavo e cercavo di risolvere i loro problemi, quando potevo". Da Sydney la sua voce comincia a raggiungere ogni comunità italiana d'Australia: Melbourne, Perth, Brisbane o Adelaide, Mamma Lena diventa un autentico fenomeno, in prima linea a difesa dei diritti degli emigranti italiani. E non fu una passeggiata. "Ora un trevigiano è sindaco di Sydney City - raccontava nove anni fa - ma negli anni '60 non andava così. C'erano problemi, e tanti: occorreva farsi sentire". Mamma Lena lo fece alla radio, tra dischi di musica italiana e tanti consigli. Con il mondo politico italiano ed australiano, parlando di pensioni e ricongiungimenti familiari, lottando insieme ai suoi italiani. Lei, emigrante tra gli emigranti.

Nella sua casa di Bankstown, grosso sobborgo di Sydney, conservava una quantità impressionante di targhe, premi, foto ricordo: "Ma non per vantarmi, voglio solo ricordarmi della gente che mi ha voluto bene, dei miei italiani". Quelli che fino a pochi mesi fa fermavano questa minuta donna scalvina ovunque andasse. Bastava che mettesse piede in un centro commerciale piuttosto che in un ristorante di Sydney e subito intorno a lei si faceva un capannello di persone. Una celebrità che parlava al cuore dei figli di un'Italia tanto lontana che si scopriva più vicina sulle onde gracchianti di una radio, ascoltando canzoni di 40 anni fa e commuovendosi nel ricordare i propri cari che non potevano sentirti a 16 mila chilometri e rotti di distanza. Roba da montarsi la testa, ma quella piccola e cocciuta donna scalvina non era il tipo. Proprio no: "Ho il titolo di Cavaliere della Repubblica italiana e di Baronetto dell'Ordine dell'impero britannico, **ma per me il titolo più bello è quello che mi hanno dato gli italiani d'Australia: Mamma Lena**".

Dino Nikpalj

ATTUALITÀ EMIGRAZIONE

Una grave perdita per tutta l'emigrazione italiana: Maria Maddalena Morelli, per tutti Mamma Lena, è morta a Sydney lo scorso ottobre. Aveva 89 anni. Originaria di Azzone Val di Scalve, ha saputo rappresentare nella sua vita un autentico spirito di servizio a favore di tutti gli emigranti italiani in Australia. Ai suoi funerali nella cattedrale cattolica di S. Mary a Sidney hanno partecipato le massime autorità australiane, del Nuovo Galles del Sud e della diplomazia italiana. Grande eco alla scomparsa di Mamma Lena è stata data dalla stampa locale. Pubblichiamo gli articoli che L'Eco di Bergamo ha dedicato in questa triste occasione.

■ Si è spenta la voce amica che, per tanti anni, è stata il punto di riferimento degli italiani d'Australia. Mamma Lena era originaria della Valle di Scalve: era nata ad Azzone il 9 luglio di 89 anni fa. Poi Maria Maddalena Morelli - questo il suo nome all'anagrafe - ha legato la sua vita agli emigrati, sia per l'intensa attività giornalistica sia per l'impegno umanitario, avviando tra l'altro un asilo e una fondazione di assistenza. La notizia della morte di "Mamma Lena" è stata comunicata dal marito, Dino Gustin, giornalista di origini triestine, al direttore dell'Ente Bergamaschi nel mondo, Massimo Fabretti. "Mamma Lena - dice l'uomo da Bankstown, vicino a Sydney - sarà ricordata dalla comunità italo-australiana come l'angelo custode di un'intera generazione di emigrati". E non sono parole usate a sproposito: **per il suo impegno a favore degli altri, l'emigrata scalvina è stata insignita tra l'altro del titolo di cavaliere della Repubblica italiana (nel 1967), di commendatore (nel '99) e di baronetto dell'Ordine dell'Impero britannico.** Quattro anni fa ha incontrato l'allora presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Alla sensibilità verso gli altri, Lena Morelli era stata portata anche dalle dure prove che aveva dovuto superare fin da piccola: quando aveva 4 anni morì la madre, mentre il 1° dicembre 1923 perse il padre. Alberto Morelli, direttore della centrale elettrica del Dezzo, morì nel disastro del Gleno. La piccola andò in collegio, si diplomò maestra e si iscrisse all'Università di Ca' Foscari a Venezia, dove si laureò in magistero. Per mantenersi lavorò sul Garda e a Salerno. Nel 1940 il matrimonio con Dino Gustin, ad Azzone, poi ancora sacrifici per la guerra e un altro lutto: la morte del primogenito, nel '46, a soli quattro anni. Si chiamava Alberto come il nonno. Quindi la nascita dei figli Rosalba e Roberto. **L'arrivo a Sydney risale al 1956, sull'onda della grande**

Addio Mamma Lena



Nella foto:
Mamma Lena e il marito Dino davanti ai pannelli della Mostra degli Italiani.

emigrazione di quegli anni. Fu duro il viaggio (un mese e cinque giorni in nave) ma anche la vita per l'insegnante scalvina: guadagnava qualcosa lavando piatti e bicchieri in un bar. Poi la prima collaborazione con "La Fiamma", il giornale italiano più diffuso in Australia. All'emigrante viene affidata una rubrica di lettere, lei risponde con consigli e suggerimenti. Ma "Inchiostro simpatico" - questo il nome del suo spazio - non è che l'inizio: **Lena Morelli diventa la giornalista italiana più letta e famosa d'Australia.** La risonanza è ancora maggiore dopo le interviste alla radio. La voce di Lena raggiunge tutti gli italiani d'Australia, la giornalista ascolta i problemi di chi la cerca, dà consigli. **È un successo che, grazie alle sue trasmissioni "Arrivederci Roma" e "Sorella Radio", cresce sempre più.** Gli emigrati trovano un grande sostegno: a "Mamma Lena" dedicano commoventi canzoni, bar e ristoranti portano il suo nome. Sulla stazione 2CH è stata la pioniera delle trasmissioni radio per gli italiani d'Australia e lo ha fatto per un quarto di secolo. Nel libro-biografia in inglese viene sottolineato il contributo di Lena Morelli allo sviluppo delle relazioni italo-australiane. Ma l'impegno di "Mamma Lena" non si limita al "salotto" radiofonico. **Pensa a chi è in difficoltà,**

si prodiga per realizzare strutture di assistenza. Ha fondato un asilo frequentato da bimbi di Paesi di tutto il mondo. "Il suo lavoro di assistenza e di beneficenza - dice il marito Dino, al fianco di Lena in tutte le imprese - sarà ricordato perché nel 2001 è nata la "Mamma Lena Foundation", che conferisce i premi della cultura e della bontà a persone meritevoli, orgogliose della loro italianità". Dall'Australia, è stata vicina anche ai connazionali colpiti da calamità in Italia: ha raccolto fondi dopo il disastro del Vajont, l'alluvione di Firenze, i terremoti di Belice, Friuli e Avellino. Sul suo impegno umanitario, "Mamma Lena" aveva detto: "Devo ammettere che sono stata fortunata. Non nel senso di far denaro. No, questo no, perché ci siamo sempre accontentati del necessario per vivere. Ma sono stata fortunata perché il bene è l'affetto che ho dato mi è stato sempre ricambiato". Nel 1967 Lena Morelli era tornata in Italia. Aveva visitato Bergamo, incontrato amici e parenti. L'ultimo viaggio nell'estate del 1984, quando venne festeggiata in Valle di Scalve: Comunità montana e Comune di Azzone la premiarono. Ancora oggi, nella sala consiliare del municipio, una targa ricorda quell'incontro e sottolinea "la fedeltà ai più alti ideali umanitari di